

la PARROCCHIA

NUMERO 5

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

MAGGIO 2015



Nunzio Galantino Segretario generale della CEI

Quale umanesimo per il nostro tempo?

Avvertiamo a pelle come davanti agli scenari resi possibili dalla scienza e dalla tecnologia, il nostro compito non possa essere né quello di lanciare allarmi né quello di alzare barricate ideologiche: siamo chiamati, invece, a continuare a riflettere sull'uomo, tenendo conto della luce diversa – e, per molti aspetti, inedita – nella quale si va collocando il rapporto tra la persona umana e il suo corpo, tra la persona umana e il mondo in cui è inserita. Ci è chiesto, in particolare, di far emergere il contributo qualificante che, anche in questo contesto, il Cristianesimo può e deve assicurare alla crescita della persona e della società.

Di quale umanesimo, dunque, intendiamo essere portatori e interpreti?

Nella risposta a questo interrogativo centrale ci offre alcuni spunti preziosi la *Traccia* predisposta dal Comitato preparatorio del 5° Convegno ecclesiale nazionale, che si svolgerà nel tardo autunno a Firenze (9–13 novembre 2015). Il testo – che non vuol essere né un documento né una lettera pastorale, ma un contributo aperto che mira a stimolare un coinvolgimento diffuso – declina l'umanesimo innanzitutto con forma dell'**ascolto** del vissuto; un ascolto capace di riconoscere la positività dell'umano "in atto", senza ignorarne i limiti: "Ascoltare l'umano significa vedere la bellezza di ciò che c'è, nella speranza di ciò che ancora può venire, consapevoli che si può solo ricevere".

Una seconda caratteristica a cui rimanda un tale umanesimo è la **concretezza** di chi non si limita ad analisi, teorie e procedure astratte, ma getta semi di speranza. Al riguardo, quante esperienze fioriscono nelle nostre comunità e si qualificano come risposte adeguate a bisogni reali e come accoglienza generosa e non giudicante delle diverse situazioni. Sono azioni che nascono da una ricca tradizione; nell'indifferenza diffusa, hanno il potere di suonare una musica diversa che, a sua volta, apre percorsi inaspettati.

Per forza di cose un tale umanesimo sarà **plurale**, come plurale è la vita: rimanda alla ricchezza di volti, di nomi e di storie non omologabili o sovrapponibili fra loro. La loro differenza non impedisce, però, di coglierne l'unità profonda, il legame che costituisce le persone nell'unica famiglia umana, all'interno della quale ciascuno in qualche maniera è custode del fratello e della sua crescita **integrale**, come uomo e come credente.

Infine, il "nostro" umanesimo si caratterizza per la sua dimensione **trascendente**, nella consapevolezza che la persona è tanto più se stessa quanto più sa da dove viene e verso dove è incamminata. Di qui l'importanza di poter offrire luoghi – Assisi è senz'altro tra i più significativi – che possano nutrire lo spirito, liberando la vita quotidiana dall'affanno sterile e restituendo l'uomo a una vita **interiore** che è via indispensabile per un'esistenza compiuta.

(continua in 4° pagina)

RICORDA in MAGGIO -- dal 1° maggio cambia l'orario delle celebrazioni vespertine, che ritarda di mezz'ora ...

- | | | |
|----|-------------------------------|--|
| 1 | Primo Venerdì del Mese | – Adorazione alle 17,30 prima della Messa vespertina - Comunione agli ammalati |
| 7 | giovedì ore 21 | – Rosario in passeggiata a mare davanti alla Casetta dei Pescatori |
| 14 | giovedì ore 21 | – Rosario in via Dante presso civici 60/62 di fronte al negozio Colella |
| 20 | mercoledì | – Pellegrinaggio parrocchiale a Torino in occasione della ostensione della Sindone |
| 21 | giovedì ore 21 | – Rosario in largo Daniele Delucchi, alpinista, vicino a negozio Marzi |
| 22 | venerdì ore 20,45 | – Consiglio Pastorale Parrocchiale |
| 24 | domenica ore 10 | – Santa Messa di 1° Comunione |
| 28 | giovedì ore 21 | – Rosario in Via della Chiusa di fronte a ITIS |
| 30 | sabato ore 16 | – presso la chiesa di Sant'Antonio, celebrazione della Santa Cresima |
| 31 | domenica ore 18,30 | – Cari bambini, per concludere in allegria questo anno catechistico vi aspettiamo domenica 31 maggio per un appuntamento speciale! Parteciperemo tutti insieme alla S. Messa delle ore 18,30 e dopo cena condivisa per tutti!!!! Sono invitati anche i genitori!
Per info tel. 3332947818 Serena |

Festa del Perdono

Sabato 11 aprile per le comunità dei figli perdonati delle parrocchie di S. Antonio e S. Maria è stato un giorno di grande festa, infatti insieme hanno vissuto il momento della prima confessione. L'emozione e un pizzico di paura che si leggevano sui loro volti all'inizio della celebrazione, si sono via via trasformate in gioia e pace di fronte al perdono ricevuto da Gesù. La festa è poi continuata con le loro famiglie nella condivisione della merenda e domenica mattina nella Festa del Perdono con tutta la comunità parrocchiale alla Messa delle 10.

Ecco alcune delle loro piccole, ma importanti riflessioni...

La confessione mi è piaciuta perché ho detto a Gesù i miei peccati e Lui mi ha perdonato (Alice)

La festa del perdono è stata bellissima e mi ricordo che avevo tanta paura per una cosa di cui non c'era bisogno di averne. Il Don è stato molto gentile e simpatico e ha reso la cosa ancor più bella e divertente. Non vedo l'ora di confessarmi di nuovo. (Camilla)

La cosa che mi è piaciuta di più è quando ci siamo dati il segno di pace. (Daphne)

Con la festa di domenica ho imparato che bisogna saper perdonare gli altri, anche se ci hanno fatto del male come a Gesù. (Davide)

Mi è piaciuto perché ero tanto preoccupata e invece ho finito subito (Laura)

Sabato 11 aprile ho fatto la mia prima confessione. Quel momento l'ho dedicato a Gesù. Il sacerdote Emilio mi ha dato il perdono. Alla fine ho indossato la veste bianca e in quel momento ho sentito felicità, gioia e mi sono sentita più vicina a Gesù. (Lucia)



Il giorno della mia prima confessione ero molto emozionata e un po' agitata, ma alla fine ero contenta e mi sono divertita. (Sofia)

Sabato 11 aprile ho fatto una cosa importante. Ho parlato con Dio raccontandogli i miei peccati. Dopo è stata festa perché Dio mi ha perdonato. (Thomas)

Il giorno della mia prima confessione ero un po' agitata, ma dopo aver parlato con padre Florence mi sono tranquillizzata. Ho provato gioia e serenità. Poi abbiamo fatto una bella festa con tutti i bambini. (Viola)

Ci siamo confessati. Non è stato così terribile, all'inizio avevo un po' di paura, ma poi mi sono calmata. Mi sono confessata da don Luciano che mi ha fatto dire l'atto di dolore e mi ha messo la veste bianca. Dopo essermi confessata mi sentivo più libera e più pulita. Il giorno dopo abbiamo fatto una grande festa, ci è stato dato il libretto delle preghiere e la scatola del perdono. (Virginia)

Che significa "contemplare" i misteri del Rosario?

Nel Rosario mi chiedo che senso abbia "contemplare" (un verbo per me improprio) un episodio del tutto normale come la visita della Madonna alla cugina o uno formale come la presentazione al tempio oppure quasi incredibile come la risposta sgarbata data da Gesù a sua madre in occasione del primo miracolo a Cana, come anche dopo il suo ritrovamento nel tempio. Ernesto G.

Caro amico, le tue "provocazioni" sono utili per comprendere il grande valore del Rosario e per andare oltre rispetto a una recita stanca e abitudinaria, per quanto la ripetizione del Padre nostro e dell'Ave Maria abbia comunque un valore in sé. Partirei dagli episodi della vita di Gesù e di Maria che siamo invitati a "contemplare". Alcuni possono sembrare banali, oppure formali o addirittura "fastidiosi", come alcune risposte in apparenza sgarbate di Gesù. Proprio in essi, però, si celano significati profondi e importanti per la nostra vita. Dobbiamo andare oltre il semplice suono delle parole, per comprendere quello che il Signore ci vuole comunicare. La Sacra Scrittura, infatti, non è un testo qualsiasi. In essa è Dio stesso che ci parla, anche se in maniera umana. Per comprenderla dobbiamo metterci in un atteggiamento di ascolto e di preghiera, lasciandoci aiutare e guidare dallo stesso Spirito Santo che l'ha ispirata.

Non bisogna poi dimenticare che la Scrittura va letta considerando la sua unità e nel contesto della tradizione vivente della Chiesa. Per questo è utile far ricorso a qualche commento e chiedere spiegazione al proprio parroco o a una persona esperta.

Gli episodi difficili che citi, caro Ernesto, in realtà sono ricchi di significato. Maria non va semplicemente a visitare la cugina, ma si affretta a darle il proprio aiuto dopo aver saputo che era in attesa di un figlio. Non solo non si insuperbisce dopo che l'angelo le ha rivelato che sarebbe diventata la madre di Cristo, ma si mette a servizio di chi ha bisogno. Anzi, porta con sé la presenza stessa del Figlio di Dio che portava in grembo. Maria è modello di servizio per tutti noi e ci ricorda che il dono più grande che possiamo offrire è la presenza del Signore, portatrice di gioia. Nell'episodio della presentazione al tempio, invece, è proprio il sottomettersi della Santa Famiglia alla Legge di Mosè che ha un grande valore e richiama quello che dirà poi lo stesso Gesù: "Non sono venuto ad abolire [la Legge], ma a dare pieno compimento" (Matteo 5,17).

Le risposte "sgarbate" di Gesù a Maria, poi, non sembrano più tali se comprese nel contesto di tutto il Vangelo. Subito dopo il ritrovamento nel tempio, l'evangelista scrive che Gesù tornò con i genitori a Nazareth e "stava loro sottomesso" (Luca 2,51). Dunque

l'episodio vuole mettere in rilievo l'unicità e la divinità di Gesù, Figlio di Dio, e anche la fede in cammino di Maria e Giuseppe, come quella di tutti noi. Infatti è scritto che essi "non compresero ciò che aveva detto loro". Il brano delle nozze di Cana è più complesso da spiegare, ma quello che è certo è che Maria non si offende, anzi invita i servi a fare tutto quello che Gesù dirà. Non c'è nessuna risposta sgarbata da parte di Gesù, ma piuttosto un richiamo all'«ora» che sta per giungere: quella del dono della sua vita fino allo spargimento del sangue sulla croce, rappresentato dal vino nuovo offerto in abbondanza ai commensali.

Un'ultima parola sul termine "contemplazione". Non è improprio, ma esprime il vero modo di riflettere sui misteri del Rosario. Si tratta infatti di una preghiera contemplativa, che il Compendio del Catechismo definisce "un semplice sguardo su Dio nel silenzio e nell'amore; un dono di Dio, un momento di fede pura, durante il quale l'orante cerca Cristo, si rimette alla volontà amorosa del Padre e raccoglie il suo essere sotto l'azione dello Spirito". In altre parole, contemplando la vita di Cristo, la rivelazione dei misteri della nostra salvezza, noi fissiamo "lo sguardo sull'amore di Dio fino a vedere, per grazia, tutta la realtà con i suoi occhi. Allora Dio brilla nei nostri cuori e noi partecipiamo al suo sguardo su tutta la storia e su tutte le creature: il nostro occhio diventa un occhio contemplativo, pieno di amore e di misericordia". Enzo Bianchi

la lavanda dei piedi



I giorni precedenti la Pasqua sono stati vissuti con impegno dai fanciulli del catechismo. In particolare, i figli invitati hanno partecipato da protagonisti alla messa "in coena domini" di Giovedì Santo. Non poteva essere altrimenti nel giorno dell'istituzione dell'Eucarestia. Il Vangelo ci ha inoltre mostrato il Signore che lava i piedi ai discepoli. I bambini si sono lasciati lavare i piedi dal celebrante, perché sull'esempio di Gesù, imparino a farlo a loro volta. Hanno portato all'altare come doni pane e vino, preparato e letto le preghiere dei fedeli, sempre composti, attenti e ... anche un po' emozionati ...

Pinuccia

Sant'Antonio Maria GIANELLI -- il Santo che ci dona sentimenti di amore e carità



Oh San Lorenzo martire con te eleviamo lodi eterne al Re dei Secoli per averci donato Antonio Maria Gianelli, fulgido esempio di Santità, che parla ancora con la voce dei suoi ricordi. A Cerreta di Castello, piccolo villaggio sorto su un ripido sperone della Val di Vara, in data 12 aprile 1789 (domenica di Pasqua) nasceva Antonio Maria Gianelli da una povera famiglia di contadini a mezzadria. La casetta certamente non era migliore della capanna in cui era nato Gesù.

Dai genitori imparò le principali preghiere, i rudimenti della dottrina cristiana ma soprattutto il rispetto e l'aiuto ai più poveri (che naturalmente veniva sottratto alle loro ciotole). La gente allora conduceva una vita semplice, faticosa ma abbastanza serena e piena di speranze. Una vita in cui la solidarietà e il rispetto per la natura erano le note dominanti. Seppero sfruttare al massimo il territorio per sopravvivere. Seppero associarsi a diventare comunità. Fedeli a questi principi i genitori del Gianelli lo iscrissero alla scuola parrocchiale del paese di Castello ove ebbe come maestri i sacerdoti don Ricci, don Arbasetti e don Castellani. Gli insegnanti non tardarono a capire che il ragazzo era dotato di rara intelligenza e, di conseguenza, riversarono su di lui le maggiori attenzioni. Subito fece grandi progressi nell'apprendere tanto che i condiscipoli lo vollero onorare con il titolo di "imperatore". Rimase in tale scuola fino all'età di anni 18 dividendo la sua vita tra studi, duro lavoro in aiuto ai genitori, opere di beneficenza e di preghiera, manifestando segni sempre più evidenti di vocazione al sacerdozio. Per andare a scuola doveva percorrere oltre tre chilometri di un sentiero scosceso, spesso scalzo per non consumare le scarpe. Passava le serate nello studio alla tenue luce del focolare, usando la piccola legna che raccoglieva lungo il sentiero di ritorno; la famiglia non aveva la possibilità di acquistare l'olio per una lampada, così come non poteva farlo continuare negli studi.

Ma provvida venne una mano dal cielo: la Signora Nicoletta Assereto in Rebisso, ricca e proprietaria dei terreni dove il padre lavorava come mezzadro, capì la situazione dei Gianelli; si offrì di accogliere il giovane in una sua casa a Genova per poi farlo entrare, come alunno esterno, nel Seminario Diocesano di Genova. Nel novembre del 1807, all'età di 18 anni, fu ammesso a pieni voti nel Seminario al corso propedeutico alla Teologia ove si mise subito in evidenza per la sua condotta esemplare, per la bravura nella retorica e per la devozione Eucaristica.

Nel settembre del 1811 fu promosso allo studio della Teologia

Dogmatica e Morale e, dopo soli quattro mesi, il Cardinale Spina lo ordinò Diacono e in data 14 Maggio 1812, grazie a una apposita dispensa pontificia, lo consacrò Sacerdote. I superiori, che avevano aperto le braccia a un giovane corretto nei costumi ma anche fiammeggiante di impegno, gli affidarono diversi incarichi, tra cui la cattedra di lettere e retorica presso il Seminario di Genova e, nel 1822, l'incarico di direttore di Disciplina. Nel 1826 il nuovo arcivescovo di Genova, il sestrese Luigi Lambruschini, nominò il Gianelli arciprete della Parrocchia di San Giovanni Battista di Chiavari e Vicario Forense del Levante e della Val di Vara, comprendente 110 parrocchie. Nel presentare ai chiavaresi il nuovo arciprete Mons. Lambruschini disse: "vi mando il più bel fiore del mio giardino" e il suo profumo si effuse per ben 12 anni.

I tempi erano difficili ma il Gianelli si inserì nel gruppo dei cattolici che lavoravano per una controriforma alle idee rivoluzionarie francesi e del giansenismo promuovendo una adeguata formazione del Clero, e adoperandosi per lo sviluppo del Seminario di nuova istituzione a Chiavari. Approvò la nascita di accademie per l'apprendimento delle Sacre Scritture e della Teologia. Fondò l'ordine delle Figlie di Maria dell'Orto, che il popolo battezzò "delle Gianelline" avente il compito di istruire le giovani povere e abbandonate, di curare i malati negli ospedali e curare asili per i piccoli, ordine che si è diffuso prodigiosamente.

Rimane celebre il miracolo nell'epidemia del colera del 1835. Il Gianelli promosse una processione propiziatoria nel pomeriggio del 15 agosto ove, nel corso del canto di inni sacri, si vide uno sciame di rondini cinguettanti volare attorno al miracoloso Crocifisso della parrocchia. Era il segno della grazia.

Nel febbraio del 1838, mentre si trovava a San Bartolomeo di Sestri Levante a tenere una missione popolare, come riconoscimento del suo zelo apostolico gli venne notificata la notizia di essere stato nominato Vescovo Conte di Bobbio. La diocesi, legata alla memoria di S. Colombano, dopo il passaggio Napoleonico e l'immediato entusiasmo massonico-giansenista, si trovava in un stato di miseria materiale e morale, di disordine religioso in mancanza di buoni sacerdoti. Anche da Vescovo egli tenne il tenore di vita che aveva adottato da parroco. Fu di straordinaria semplicità nel tratto e nel comportamento.



Il suo primo pensiero fu quello di visitare le parrocchie a lui affidate, che i predecessori avevano trascurato da molti anni, togliendo abusi, rimuovendo gli ecclesiastici indegni, favorendo la predicazione, l'insegnamento del catechismo, sollecitando l'amministrazione dei Sacramenti e l'assistenza ai poveri. Riorganizzò il Seminario negli studi e nella disciplina e si curò intensamente delle varie organizzazioni religiose. Tutte le sue azioni, tutti i suoi pensieri e i suoi affetti, avevano un solo e stesso principio e fine: la gloria di Dio e la salute delle anime. Per rendere efficace il suo ministero, oltre alle incessanti preghiere, faceva penitenze mortificando anche il suo corpo. Le sue giornate erano un miracolo di operosità. La sua fibra, purtroppo, non resse a tanto lavoro e, nell'aprile del 1845, la salute lo abbandonò per sempre. Il 7 giugno 1846, il silenzio dell'ospedale di Piacenza venne interrotto dalla festosa apparizione di uno sciame di angeli mandati dal Cielo a raccogliere l'anima di un Santo per consegnarla direttamente al Re dei Secoli. *Mario Massucco*

Attività ACLI - mese di maggio

Venerdì 15 ore 17,30 conferenza della dott.ssa Barbara BERNABÒ su : "Imprenditrici sestresi tra il XIX e XX secolo". Seguirà cena nel circolo.

Mercoledì 20 Pellegrinaggio a Torino per la Ostensione della Sacra SINDONE

Con la fine di Maggio, sospendiamo i mercoledì della Tombola (Riprenderemo a Ottobre!), ma i locali del Circolo restano aperti tutti i pomeriggi dalle 15 alle 17,30 (escluso i mesi di Luglio e Agosto)

Sono aperte le iscrizioni per il **soggiorno estivo** a MOENA dal 28 giugno al 9 luglio : organizzazione Agenzia "GAMIL TRAVEL SERVICE" di Viale Roma – Sestri Levante ; prenotazioni entro il 30 Maggio

(*Convegno di Firenze - continua*)

Ascolto e concretezza, plurale e integrale, trascendenza e interiorità: in definitiva, si tratta di perseguire insieme – ossia in dialogo con tutti, anche con chi è portatore di una diversa sensibilità e impostazione culturale – “un umanesimo incentrato sul rispetto della dignità della persona umana”. Tra l’altro sarà proprio questa la strada per evitare di rassegnarci a quella “cultura dello scarto” e del “consumismo esasperato” che grida nelle “fin troppe situazioni in cui gli esseri umani sono trattati come oggetti, dei quali si può programmare la concezione, la configurazione e l’utilità, e che poi possono essere buttati via quando non servono più, perché diventati deboli, malati o vecchi” (Papa Francesco al Parlamento Europeo, 25 novembre 2014).

Nunzio Galantino Segretario generale della CEI



Venerdì Santo la celebrazione della via Crucis per i ragazzi della diocesi ha preso il via dalla nostra parrocchia. Abbiamo avuto la gioia della presenza del Vescovo durante tutto l’itinerario.

Il tema: “Ci vuole un seme” -- Il tragitto: La nostra bella cittadina -- Le tappe: La riva del mare

Ogni fermata un seme: quella della gratuità, della condivisione, del perdono e della cura. L’arrivo a Santa Maria dove il Vescovo ci ha rivolto qualche parola di riflessione, ci ha dato la benedizione e ha piantato alcuni semi. Anche noi ne abbiamo ricevuto un sacchetto perché non ci dimentichiamo di essere terra buona.

Pinuccia



Venuti Antichi Cesarina

*il 16 marzo 2015 ha
compiuto 104 anni*

V Pasqua - 3 mag. – At 9,26-31; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8
IV Pasqua - 10 mag. – At 10,25-26.34-35.44-48;
1Gv 4,710; Gv 15,9-17
Ascensione 17 mag. - At 1,1-11; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20
Pentecoste 24 mag. - At 2,1-11; Gal 5,16-25;
Gv 15,26-27; 16,12-15
SS Trinità 31 mag. - Dt 4,32-34.39-40; Rm 8,14-17;
Mt 28,16-20

ARCHIVIO

I NOSTRI DEFUNTI

DANERI Bruna deceduta il 5-4-2015

La nostra comunità eleva al Signore preghiere di suffragio per la cara defunta e invoca da Lui il conforto per i familiari

HANNO DONATO alla PARROCCHIA

N.N. per la parrocchia euro 100
N.N. per la parrocchia euro 100
N.N. in onore di Sant’Antonio euro 500
Il Gruppo MISSIONI, ricavato dalla vendita dei rametti di ulivo euro 610

Per il MENSILE PARROCCHIALE

N.N. euro 10

Per il GRUPPO MISSIONARIO

N.N. euro 50
N.N. euro 50
N.N. euro 280



ORARIO Ss.MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 9,30 - 18,30
Festivi: 8,30 - 10 - 12 - 18,30
Vespri: prefestivi e festivi 18,10

S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

S. MARIA DI NAZARETH

Lunedì-Venerdì: 9
Sabato e Prefestivi: 18,00
Festivi: 9,30 - 11,30 -18,00

FRATI CAPPUCINI

Feriali: 8,00
Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

25-04	02-05	PILA
02-05	09-05	COMUNALE
09-05	16-05	PORTA (via Sara)
16-05	23-05	LIGURE
23-05	30-05	CENTRALE
30-05	06-06	CARPANI (Riva)

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009

DIRETTORE RESPONSABILE:

AVV. DAVIDE GIAMPETRUZZI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI